

Rischiamo una stangata senza precedenti

Senza tagli arrivano 76 miliardi di tasse in più

■ Stangata fiscale da oltre 76 miliardi di euro tra il 2019 e il 2022. Nei prossimi quattro anni tasse e contributi previdenziali cresceranno dagli 813 miliardi del 2018, agli 834 miliardi di quest'anno per poi salire progressivamente fino agli 890 miliardi del 2022, con una impennata complessiva del 9,37%. Senza *spending review* le uscite del bilancio pubblico cresceranno sistematicamente: dagli 853 miliardi dello scorso anno si arriverà ai 929 miliardi del 2022 con un aumento complessivo di quasi 75 miliardi pari a una crescita dell'8,85%. Questi i dati principali dell'operazione *fact checking* realizzata dal Centro studi di **Unimpresa** sul Documento di economia e finanza, il Def, approvato le scorse settimane dal consiglio dei ministri. Sono destinati a salire anche i ver-

samenti allo Stato per contributi sociali e previdenziali: l'incremento, che produce effetti sul costo del lavoro per le imprese, sarà di oltre 18 miliardi.

«Le imprese avrebbero bisogno di pagare meno tasse e invece ne pagheranno sempre di più», commenta il vicepresidente di **Unimpresa**, Claudio Pucci. Sempre secondo l'analisi dell'associazione, il totale delle entrate tributarie si attesterà a quota 506,8 miliardi alla fine del 2019; di questi, 248,6 miliardi sono le imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 257,2 miliardi le indirette (come Iva, accise, registro) e 967 milioni le altre in «conto capitale». Complessivamente, considerando la variazione di ciascun anno del quadriennio in esame rispetto al 2018, l'aumento delle entrate tributarie nelle casse dello Stato sarà pari a 55,3 miliardi (+10,98%): le imposte dirette cresceranno di 10,4 miliardi (+4,18%), le indirette di 45,4 miliardi (17,92%) mentre le altre si ridurranno di 493 milioni (-33,36%).

Il prelievo legato ai contributi, lieviterà dai 234,9 miliardi registrati nel 2018 ai 253,6 miliardi del 2022. L'incremento complessivo di questa voce, che ha effetti sul costo del lavoro per le imprese, sarà pari a 18,6 miliardi, con un incremento che **Unimpresa** stima nel 7,9%.

Paradossalmente non ci sarà alcuna variazione particolarmente significativa per la pressione fiscale, destinata a restare stabile. Il totale delle entrate dello Stato rispetto al prodotto interno lordo, arrivate a quota 42,1% nel

2018, si attesterà al 42,0% nel 2019, al 42,7% nel 2020, al 42,7% nel 2021 e al 42,5% nel 2022. Tutto questo con una crescita assai modesta: il Pil dovrebbe crescere, secondo il Def, dello 0,2% quest'anno, dell'1,01% nel 2020, dell'1,03% nel 2021 e dell'1,02% nel 2022. Accanto alla crescita delle tasse, c'è quella della spesa pubblica. La *spending review* pare inefficace: il totale delle uscite - arrivate a 853,6 miliardi nel 2018 balzerà a 929,1 miliardi nel 2021. Complessivamente, rispetto al 2018 ci sarà un incremento della spesa di 75,5 miliardi.

R.E.

La scheda

IL PESO DEI CONTRIBUTI

■ Nei prossimi quattro anni, da qui al 2022, tasse e contributi previdenziali potrebbero portarci via 76,2 miliardi di euro in più rispetto al prelievo del 2018.

PRELIEVO SU DELL'8,8%

■ Senza *spending review* le uscite del bilancio pubblico cresceranno dagli 853 miliardi dello scorso anno fino a 929 miliardi. Un incremento pari all'8,8%.

